

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**I nomi di persona nell'Italia tardomedievale.
Linee tematiche e ragioni di interesse di un recente PRIN**

di Andrea Gamberini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_16

I nomi di persona nell'Italia tardomedievale. Linee tematiche e ragioni di interesse di un recente PRIN*

Andrea Gamberini
Università degli Studi di Milano
andrea.gamberini@unimi.it

L'alba del medioevo registra un po' ovunque nella Penisola l'affermazione di un sistema onomastico basato solo sul nome: la diffusione del cristianesimo, con le sue istanze egualitarie, e soprattutto l'avvento delle popolazioni germaniche, gelose delle proprie tradizioni, assestarono, infatti, un colpo mortale alla forma trinominale dei Romani (*prenomina*, *nomen*, *cognomen*), peraltro già in crisi per l'uso assai inflazionato (e dunque poco connotante) di alcune sue componenti¹.

Rispetto a questo quadro, la storiografia ha per lungo tempo avvertito come prioritario il problema di indagare la riemersione a partire dall'XI-XII secolo di forme di denominazione più complesse, capaci di individuare univocamente una persona, anche in relazione al gruppo parentale di appartenenza. L'attenzione

* Presento in questa sede il frutto di una riflessione che non è personale, ma corale. Tanto gli obiettivi, quanto la metodologia sono stati, infatti, sviluppati e discussi all'interno del gruppo di ricerca, in particolare dai responsabili delle unità locali, che dunque molto ringrazio: innanzitutto Federico Del Tredici e Massimo Della Misericordia, ma anche Alma Poloni e Marco Gentile.

¹ I *prenomina* erano infatti poco connotanti, dal momento che il 99% dei romani di età monarchica e repubblicana ne condivideva appena 16. Quanto al nome gentilizio, dopo la costituzione antoniniana (212), che estendeva la cittadinanza a tutti gli liberi del mondo romano, moltissimi presero la denominazione dalla *gens* di Caracalla (Aurelia). Gli schiavi liberati, poi, spesso prendevano il nome della *gens* dell'imperatore regnante. Il risultato fu che, non diversamente dai *prenomina*, anche i *nomina*, proprio perché molto ripetitivi, persero potere identificativo: al punto che nei documenti spesso non vennero più registrati. Per tutti questi aspetti: BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 437 e ss.; BIZZOCCHI, *I cognomi degli Italiani*.

degli storici si è così presto spostata dai nomi ai nascenti cognomi, di cui si è studiata sia l'origine, sia la diffusione nei diversi contesti geografici e sociali².

Eppure, i nomi di persona rimangono una fonte straordinaria. Già in una nota apparsa sulle *Annales* nel lontano 1932, March Bloch prospettava «résultats merveilleux» dallo studio dell'onomastica³. A comprenderne per primi il potenziale sono stati gli alto-medievisti, che dei nomi si sono serviti per indagare le dinamiche etnogenetiche e per ricostruire le strutture della parentela⁴.

Solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso l'interesse per le fonti onomastiche è cresciuto anche tra gli studiosi del pieno medioevo, per il quale fino a quel momento si segnalavano, piuttosto isolate, le ricerche dello svedese Olaf Brattö su Firenze, di Gianfranco Folena su Venezia e di Konrad Huber su Bologna⁵. Grazie, dunque, soprattutto a Monique Bourin, Pascal Chareille e al grande progetto *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, il tema dell'onomastica ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti, di cui costituiscono esito tangibile e stimolante i numerosi atti di convegno stampati nell'arco di oltre due decenni e interessati a sondare diverse regioni d'Europa⁶. Benché la Penisola italiana vi occupi un posto tutto sommato marginale, due fenomeni giunti a piena maturazione nel Duecento sono stati ben contornati nell'ambito di questi studi: il restringimento dello stock onomastico (maschile e femminile) e l'influenza crescente esercitata dai nomi dei santi⁷.

Anche sull'onda di queste ricerche, gli studi successivi hanno esplorato altri sentieri. Un saggio recente di Paolo Grillo ha individuato nella diffusione di nomi ferini (lupo, orso, leone, ecc.) un riflesso del rapporto uomo ambiente⁸. Una ricerca di Simone Collavini sull'aristocrazia rurale toscana ha invece lucidamente colto la costruzione dell'appartenenza cetuale proprio attraverso l'onomastica: *Malabrana, Sagittaclerico, Appillaterra, Pelavicino, Guerra* – e come questi anche tanti altri nomi – altro non erano, infatti, se non dei marcatori di *status* per chi riteneva la violenza una prerogativa di ceto⁹.

La vicenda delle aristocrazie è particolarmente esplicita, ma pure ai livelli inferiori della scala sociale la scelta del nome rispondeva primariamente ad esi-

² *Ibidem*; ma anche il volume collettaneo *L'Italia dei cognomi*.

³ BLOCH, *Noms de personne et histoire sociale*, p. 67.

⁴ Sull'uso che di questa fonte hanno fatto gli alto-medievisti si veda a titolo di esempio il progetto *Nomen et gens: international project on onomastics (4th-8th centuries)*. Più recentemente v. *Kulturelle Integration und Personennamen im Mittelalter*.

⁵ BRATTÖ, *Studi di antroponimia fiorentina*; ID., *Nuovi studi di antroponimia fiorentina*; FOLENA, *Gli antichi nomi di persona*; HUBER, «*Flordelalpe*» e «*Asainavemo*».

⁶ Non si può non partire dalle ricerche pubblicate nell'ambito del progetto *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*. L'elenco completo dei volumi è indicato nella bibliografia.

⁷ BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 459.

⁸ GRILLO, *L'immaginario del lupo nelle montagne lariane dei secoli X-XII*.

⁹ COLLAVINI, *Sviluppo signorile e nuove strategie onomastiche*.

genze di collocazione dell'individuo nel contesto sociale, religioso o politico. Non diversamente che in età antica, anche nel medioevo era, infatti, diffusa la credenza secondo cui il nome concorresse a definire la traiettoria esistenziale della persona: «nomen atque omen» sosteneva Plauto (*Persa*, a. IV, v. 74) e così ribadivano ancora fra XII e XV secolo predicatori e teologi, da Tommaso d'Aquino a Bernardino da Siena, secondo il quale «per nomen famosa notitia designatur»¹⁰.

In effetti, istituendo un rapporto col mondo dei morti (un santo, un eroe cortese, un antenato...) o con quello dei vivi (un re, un potente, una figura carismatica in ambito spirituale...), la *nomendatio* costruiva l'identità dell'individuo e lo situava in un orizzonte che era al tempo stesso di valori e di relazioni (che, a loro volta, potevano essere effettive o in costruzione).

L'onomastica sembra insomma offrire agli studiosi della società bassomedievale delle potenzialità straordinarie, ancorché fino ad oggi assai poco sfruttate. Ridotto appare infatti il numero di ricerche per il Tre e Quattrocento e, peraltro, non sempre interessate a studiare le grandi questioni politico-istituzionali, di genere o culturali: ad eccezione degli studi di Christiane Klapisch-Zuber, che dei nomi si è servita per indagare la costruzione della parentela e della sua memoria, e di pochi altri, il panorama appare assai povero¹¹.

Colmare questa lacuna e rinnovare il dibattito storiografico sul basso medioevo è perciò l'ambizioso obiettivo del PRIN 2020 *Nomina. I nomi delle persone nell'Italia del basso medioevo: una nuova chiave interpretativa per la storia sociale e politica*, coordinato da chi scrive e comprendente le unità locali di Milano Statale (Andrea Gamberini, Marta Calleri, Marta Mangini, Folco Vaglianti), Milano Bicocca (Massimo Della Misericordia), Parma (Marco Gentile, Alessandro Soddu), Pisa (Alma Poloni, Roberto Bizzocchi, Cecilia Iannella, Isabelle Chabot), Roma «Tor Vergata» (Fettxderico Del Tredici, Sandro Carocci).

Dal punto di vista metodologico l'approccio del gruppo di ricerca recepisce alcuni dei più recenti orientamenti della storiografia bassomedievistica, che attraverso la valorizzazione delle rappresentazioni culturali (quali i linguaggi politici e le immagini) ha saputo rinnovare dinamicamente il proprio oggetto. Basti pensare alla storia della società, dove all'attenzione per gerarchie rigidamente definite (la nobiltà, la borghesia, ecc.) si è sostituita quella per la mobilità e per l'elabora-

¹⁰ Chiarissima la posizione in merito di figure quali Guglielmo di Saint Thierry e di Tommaso d'Aquino. V. BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 456-457. Anche HERLIHY, *Tuscan names*, p. 561.

¹¹ KLAPISCH-ZUBER, *La Maison et le nome*; EAD., *Le nom «refait»*. Si possono poi ricordare i lavori di SESTITO, *I nomi di battesimo a Firenze*; HERLIHY, *Tuscan names*; PAPA, *Il primo nome tra identità personale e sociale*. Si fermano, invece, al primo Trecento i saggi di TOMASIN, *Note di antroponomia veneziana* e SANFILIPPO, *L'onomastica ferrarese*.

zione di nuovi criteri della preminenza¹². O ancora, si consideri il terreno della storia costituzionale, dove la tradizionale dicotomia città/contado è stata sfumata grazie alla scoperta di identità territoriali plurime e dallo spessore mutevole nel tempo¹³. Sempre in questo ambito (e sempre grazie allo studio dei linguaggi politici) la tesi che vedeva nell'aristocrazia un freno ai processi di rafforzamento della statualità ha ceduto il passo ad una lettura più articolata, che riconosce ai gentiluomini innanzitutto il ruolo di mediazione fra il centro e le periferie¹⁴. Ma un analogo processo di rinnovamento ha interessato anche le fazioni. È bastato abbandonare le voci *sulle* fazioni (quelle dei predicatori, quelle degli ufficiali pubblici, quelle dei giuristi, ecc.) e riscoprire la voce *delle* fazioni (rimaste sedimentate in alcune immagini) per far affiorare una posizione autolegittimante che individua nella divisione fra guelfi e ghibellini (e nella conseguente ripartizione di risorse e ambiti) non già un vulnus all'unità del corpo politico, ma un principio d'ordine¹⁵.

In questa prospettiva, allora, una delle fonti dalle maggiori potenzialità per una storia culturale delle relazioni sociali, politiche e territoriali è senza dubbio rappresentata dai nomi di persona. Il gruppo di ricerca ritiene che attraverso un'indagine ampia e sistematica dei vocabolari onomastici, estesa possibilmente all'intera Penisola, sia possibile approfondire e misurare aspetti quali la distanza fra gli ambienti rurali e quelli urbani, le dinamiche di identificazione dell'individuo nel villaggio durante i secoli di sviluppo delle istituzioni comunitarie; l'articolazione in ceti, gruppi di mestiere, fazioni; la comunicazione fra i repertori maschili e femminili. E, ancora, gli orientamenti delle minoranze religiose ed etno-linguistiche, ecc.¹⁶.

All'attenzione per il nome proprio si aggiungerà poi anche quella per i soprannomi, di cui si indagheranno l'ambito sociale di diffusione, l'arco cronologico, il contesto, ma pure le caratteristiche fisiche e psichiche che li ispiravano.

Attendibilissima cartina di tornasole dei processi di consolidamento delle appartenenze e dei loro mutamenti, i nomi delle donne e degli uomini del Tre-Quattrocento saranno dunque oggetto di un'indagine vasta e articolata, che implicherà una ripartizione di compiti fra le diverse unità.

¹² Si possono ricordare i volumi: *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, 1, *Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali*; *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, 2, *Stato e istituzioni*; *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, 3, *Il mondo ecclesiastico*; *La mobilità sociale nel medioevo italiano*, 4, *Cambiamento economico e dinamiche sociali*; *Social Mobility in Medieval Italy*.

¹³ Assai indicative le ricerche nel volume: *Lo spazio politico locale in età moderna e contemporanea*.

¹⁴ Basti qui citare DELLA MISERICORDIA, *La coda dei gentiluomini* e GENTILE, *Postquam malignitates temporum hec nobis dedere nomina...*

¹⁵ GAMBERINI, *La concordia delle fazioni*. Ma una lucida tematizzazione anche in GENTILE, *Discorsi sulle fazioni, discorsi delle fazioni*.

¹⁶ Su quest'ultimo aspetto occorre segnalare le ricerche di ESPOSITO, *Onomastica ebraica*.

Quella di Milano Statale si focalizzerà in particolare sul mondo urbano, per indagare come i repertori onomastici distinguessero le identità di cittadini e degli abitanti del territorio, nonché quelle dei diversi strati sociali, dei gruppi devozionali e professionali (in Germania, ad esempio, le figlie dei mugnai si chiamavano frequentemente Caterina, dal nome della santa martirizzata col supplizio della ruota e per questo divenuta patrona di coloro che professionalmente utilizzavano ruote e macine)¹⁷. Da questo punto di vista, assai interessante si prospetta la comparazione fra aree segnate dal differente sviluppo costituzionale (per esempio il Sud monarchico e il Nord comunale e signorile). Ancora: ci si chiederà se esistono dei nomi di fazione, riconoscibili come tali per il richiamo ad un leader locale o per l'esplicito rimando ai nomi dei partiti guelfo e ghibellino.

L'unità di Roma Tor Vergata si ripropone, invece, di leggere i fenomeni dell'identità e della mobilità sociale attraverso l'onomastica. Si verificherà, in particolare, l'esistenza di nomi che esprimono in modo privilegiato l'appartenenza a gruppi di alto o di basso rango, o a specifici circuiti professionali: alla base della ricerca è il convincimento che i nomi costituiscano dei marcatori sociali o che, più dinamicamente, delle spie di aspirazioni all'ascesa sociale. L'identificazione di fonti seriali, come quelle fiscali, in cui il nome è associato alla capacità contributiva dell'individuo, sembra offrire una straordinaria opportunità per seguire in prospettiva diacronica l'affermazione o lo svilimento dei nomi quali distintivi di *status*.

L'unità di Parma ha come *focus* l'articolato gruppo dei *gentiluomini* e il suo obiettivo di ricerca è duplice. Innanzitutto, tracciare le diverse sfumature identitarie della grande aristocrazia di rango militare: nella fedeltà alle tradizioni onomastiche di lignaggio o nell'apertura alle mode culturali – come quella cavalleresca o quella classicista – si intravedono scelte tutt'altro che irriflesse, ma dall'alto valore simbolico, che chiamano in causa la percezione di sé di questi attori. In secondo luogo, accanto alle peculiarità onomastiche di questo ceto, si indagheranno le comunanze coi rustici, anche alla luce rapporti che legavano i due gruppi. Se l'onomastica dei signori del XI-XII secolo è improntata spesso all'intimidazione, l'abbandono di quei bellicosi stock identitari potrebbe essere un indicatore del carattere più consensuale spesso assunto dalla signoria nei secoli successivi. Del resto, i contorni di un legame retoricamente raffigurato in termini di *amicitia* sono stati ben tracciati dalla storiografia recente, almeno per l'area lombarda¹⁸.

Anche l'unità di Milano-Bicocca si concentrerà sugli ambienti rurali, ma con un *focus* sulle comunità e sui suoi abitanti. Non solo verranno comparate tra loro aree differenti, così da verificare la diffusione o la localizzazione di fenomeni già emersi in alcuni sondaggi, ma si indagherà una forma specifica di identificazione in am-

¹⁷ PASTOUREAU, *Medioevo simbolico*, p. 8.

¹⁸ GAMBERINI, *La legittimità contesa*, pp. 197 e ss.

bito comunitario, ovvero quella che richiama il nome del luogo di residenza di chi lo porta. È un fenomeno poco noto, ma piuttosto significativo in molte realtà del contado, specialmente fra XIII e XIV secolo: si pensi al nome *Burmus*, osservato tra chi abita il territorio di Bormio, in Valtellina, o a quello di *Dalenus*, notato tra gli abitanti di Dalegno, in Valcamonica¹⁹. Attraverso un trattamento qualitativo della documentazione edita e inedita, di taglio prosopografico, si intende seguire la comparsa, l'affermazione e la rarefazione, nel corso del basso medioevo, di questo tipo di nome, mettendo al centro dell'attenzione il ruolo sociale di chi lo portava.

L'unità di Pisa indagherà, infine, la caratterizzazione dei nomi femminili in tutti i sopracitati livelli sociali e negli ambienti urbani e rurali. Si tratta di una prospettiva certo focalizzata, ma comunque trasversale agli ambienti aristocratici, urbani e rurali, che non intende cioè isolare uno spazio femminile dalla relazione sociale e politica complessiva, sulla base di una concezione un po' meccanica (e datata) dell'identità di genere. Ricorrendo sia a metodi quantitativi, sia a metodi qualitativi, la ricerca verterà sui fenomeni generali che riguardano l'onomastica, accertando in che misura i nomi femminili siano caratterizzati o condividano invece andamenti più ampi, e riflettendo in particolare sui motivi per cui nel campo dell'onomastica femminile non si sarebbe verificata la riduzione dello stock accertato per i nomi maschili nel basso medioevo. Sempre l'unità di Pisa, grazie all'expertise del personale locale, indagherà i nomi all'interno delle comunità ebraiche.

Un cenno, da ultimo, alle fonti. Pur in un panorama tutt'altro che omogeneo, è però innegabile che gli ultimi secoli del medioevo presentino una straordinaria abbondanza di fonti seriali, che spaziano dagli obituari di alcuni grandi enti ecclesiastici del Sud, ai ruoli fiscali e ai catasti di molte città del Nord, dalle matricole delle arti, ai registri militari e dell'officialità: materiali ricchissimi, attraverso i quali si indagheranno le discontinuità e gli scostamenti cronologici fra i diversi ambienti locali e sociali, con uno specifico interesse per quei mutamenti della pratica onomastica che possano costituire una spia di più ampie trasformazioni della società, quali gli avvicendamenti ai suoi vertici o le mode culturali.

L'analisi sarà condotta sia attraverso un approccio quantitativo alle fonti seriali, trattate con criteri statistici e l'elaborazione informatica dei dati, sia mediante un approccio qualitativo, di taglio prosopografico e di analisi ravvicinata dei contesti sociali e locali. Il primo approccio condurrà in particolare alla realizzazione di una base-dati che sfrutterà le fonti fiscali di diverse realtà italiane per rendere leggibili le pratiche onomastiche nella loro connessione con i livelli socio-economici, nella loro trasformazione nel tempo e nelle loro peculiarità locali. Il secondo consisterà, invece, nella ricostruzione dei profili biografici dei portatori di nomi significativi, così da ricostruire le relazioni sociali, le posizioni politiche, le aspirazioni in cui una determinata pratica onomastica si situava.

¹⁹ Ringrazio Massimo Della Misericordia per avermi anticipato alcuni esiti della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- Anthroponymie et migrations dans la chrétienté médiévale*, a cura di M. BOURIN - P. MARTINES SOPENA, Madrid 2010.
- R. BIZZOCCHI, *I cognomi degli Italiani. Una storia lunga mille anni*, Roma Bari 2014.
- M. BLOCH, *Noms de personne et histoire sociale*, in «*Annales d'Histoire Économique et Sociale*», 13 (1932), pp. 67-69.
- S. BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità nel medioevo europeo*, in *L'anthroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, a cura di M. BOURIN, J.-M. MARTIN, F. MENANT, Roma 1996, pp. 435-471.
- O. BRATTÖ, *Nuovi studi di antroponimia fiorentina*, Stockholm, 1955.
- O. BRATTÖ, *Studi di antroponimia fiorentina. Il libro di Montaperti (An. MCCLX)*, Göteborg 1953.
- S. M. COLLAVINI, *Sviluppo signorile e nuove strategie onomastiche. Qualche riflessione sulla percezione e la rappresentazione della violenza in Toscana nel XII secolo*, in *Studi di storia offerti a Michele Luzzati*, Ospedaletto 2008, pp. 73-85.
- M. DELLA MISERICORDIA, *La coda dei gentiluomini: fazioni, mediazione politica, clientelismo nello stato territoriale. Il caso della montagna lombarda durante il dominio sforzesco (XV secolo)*, in *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento [v.]*, pp. 249-273.
- A. ESPOSITO, *Onomastica ebraica e storia degli ebrei: Roma tra XIV-XVI secolo*, in *L'onomastica di Roma [v.]*, pp. 261-268.
- G. FOLENA, *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «*Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*», 129 (1971), pp. 445-484.
- A. GAMBERINI, *La concordia delle fazioni. Note su un raro tema iconografico negli affreschi di San Giorgio di Lemine (fine sec. XIV)*, in «*Studi Storici*», 60 (2019), pp. 45-70.
- A. GAMBERINI, *La legittimità contesa. Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, secoli XII-XV)*, Roma 2016.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, I, a cura di M. BOURIN, I, Tours 1990.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, II/1-2, *Persistances du nom unique*, a cura di M. BOURIN - P. CHAREILLE, Tours 1992.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, III, *Enquêtes généalogiques et données prosopographiques*, a cura di M. BOURIN - P. CHAREILLE, Tours 1995.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, IV, *Discours sur le nom: normes, usages, imaginaire (VIe-XVIe siècles)*, a cura di P. BECK, Tours 1997.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, V/1-2, *Intégration et exclusion sociale, lectures anthroponymiques*, a cura di M. BOURIN - P. CHAREILLE, Tours 2002.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, VI, *Le nom, histoire et statistiques. Quelles méthodes quantitatives pour une étude de l'anthroponymie médiévale ?*, a cura di P. CHAREILLE, Tours 2008.
- M. GENTILE, *Discorsi sulle fazioni, discorsi delle fazioni*, in «*Parole e dimostrazione parziale nella Lombardia del secondo Quattrocento*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di A. GAMBERINI - G. PETRALIA, Roma 2007, pp. 381-408.
- M. GENTILE, *Postquam malignitates temporum hec nobis dedere nomina... : fazioni, idiomi politici e pratiche di governo nella tarda età viscontea*, in *Guelfi e Ghibellini [v.]*, pp. 249-273.
- P. GRILLO, *L'immaginario del lupo nelle montagne lariane dei secoli X-XII: un sondaggio antroponomastico*, in «*Archivio Storico Ticinese*», 169 (2021), pp. 8-16.

- Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di M. GENTILE, Roma 2011.
- D. HERLIHY, *Tuscan Names, 1200-1500*, in «Renaissance Quarterly», 41/4 (1988), pp. 561-582.
- K. HUBER, «*Flordelalpe*» e «*Asainavemo*». I nomi della povera gente (*Studi sull'entità dei nomi del bolognese «Liber Paradisus»*), in «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», 15-18 (1979-1980), pp. 95-136.
- L'Italia dei cognomi. L'Antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, a cura di A. ADDOBATI - R. BIZZOCCHI - G. SALIERO, Pisa 2012.
- CH. KLAPISCH-ZUBER, *La maison et le nome. Stratégies et rituels dans l'Italie de la Renaissance*, Paris 1990.
- CH. KLAPISCH-ZUBER, *Le nom «refait». La transmission des prénoms à Florence (XIVe-XVIIe siècles)*, in «L'Homme», 20/4 (2007), pp. 77-104.
- Kulturelle Integration und Personennamen im Mittelalter*, a cura di W. HAUBRICHS - C. JOCHUM-GODGLÜCK, Berlin 2019.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 1, Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2016.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 2, Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, a cura di A. GAMBERINI, Roma 2018.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 3, Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, a cura di S. CAROCCI - A. DE VINCENZI, Roma 2018.
- La mobilità sociale nel medioevo italiano, 4, Cambiamento economico e dinamiche sociali (secoli XI-XV)*, a cura di S.M. COLLAVINI - G. PETRALIA, Roma 2019.
- Nomen et gens: international project on onomastics (4th-8th centuries)*, all'url <http://www.neg.uni-tuebingen.de/>.
- Noms, prénoms, surnoms au Moyen Âge*, a cura di M. BOURIN - P. CHAREILLE, Paris 2014.
- L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi*, a cura di E. CAFFARELLI, Roma 2009.
- E. PAPA, *Il primo nome tra identità personale e sociale. Il quadro eporediese nel XV e XVI secolo*, Torino 2005.
- M. PASTOUREAU, *Medioevo simbolico*, Roma-Bari 2007.
- C. M. SANFILIPPO, *L'onomastica ferrarese del primo Trecento e gli Instrumenta fidelitatis*, Padova 2016.
- F. SESTITO, *I nomi di battesimo a Firenze (1450-1900)*, Roma 2013.
- Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, a cura di S. CAROCCI - I. LAZZARINI, Roma 2018.
- Lo spazio politico locale in età moderna e contemporanea*, a cura di R. BORDONE - P. GUGLIEMOTTI, S. LOMBARDINI, A. TORRE, Alessandria 2009.
- L. TOMASIN, *Note di antroponimia veneziana medievale*, in «Studi Linguistici Italiani», 26 (2000), pp. 130-148.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 14 ottobre 2022.

TITLE

I nomi di persona nell'Italia tardomedievale. Linee tematiche e ragioni di interesse di un recente PRIN

Forenames in Late Medieval Italy: scientific strands and reasons of interest in a recent PRIN (Research Projects of Major National Interest)

ABSTRACT

L'articolo illustra le linee generali di un recente progetto di ricerca dedicato allo studio dei nomi di persona nell'Italia del basso medioevo, evidenziando il potenziale di una fonte storica fino ad oggi sottoutilizzata.

The article outlines the general lines of a recent research project dedicated to the study of personal names in late medieval Italy, highlighting the potential of a hitherto underused historical source.

KEYWORDS

Nomi, medioevo, società, politica, religiosità

Names, Middle Ages, Society, Politics, Religiosity